

Seminario di studi
“Una *governance* per la crisi politica e politiche di fraternità universale”
Camera dei deputati, Roma - 16.03.2009

FRATERNITÀ E DINAMICHE SOCIALI

Vera Araújo

La fraternità ha certamente una lunga storia ma emerge nella modernità proprio come categoria sociale e politica nel trittico della rivoluzione francese: *liberté, égalité, fraternité*.

In verità questo trinomio esprime e dà volto al dinamismo di una umanità una e molteplice. *Una*: nel riconoscimento della dignità di ognuno e nell'affermazione dell'uguaglianza sul piano relazionale; *molteplice*: nella diversità delle sue espressioni culturali, sociali, politiche, ecc.

La lettura ideologica di questi valori diede vita a mediazioni storiche variegata e in contrasto - a volte anche aspro e conflittuale - tra loro.

Lo spirito borghese lesse la *libertà* prevalentemente come allargamento del potere economico e delle libertà individuali, favorendo di fatto i detentori del capitale e dei mezzi di produzione a scapito del proletariato nascente. L'*uguaglianza* trovò posto come affermazione solenne nei codici giuridici divenendo, poco a poco, più formale che reale. La *fraternità* si risolse in ristretti accordi di interessi della classe privilegiata e in realtà rimase disattesa, distante da ogni riflessione e prassi sociale e politica.

La reazione fu il collettivismo socialista o scientifico con una sua lettura della *libertà* intesa quasi esclusivamente sul piano economico a detrimento della libertà più interiore e profonda; la *uguaglianza* divenne egualitarismo e la *fraternità* si chiuse negli angusti spazi della classe. Forse oggi è possibile una lettura più completa e ricca del trinomio, per ritrovarvi un nuovo equilibrio tra i tre elementi¹. Lo stesso insegnamento della storia ci sembra indichi nella fraternità il fondamento dell'intero edificio, l'amalgama che lega gli altri due dando loro senso e significato. Perché? Perché la fraternità è la pienezza della reciprocità che, a sua volta, ci offre una chiave di lettura per un'ulteriore comprensione dell'autentica uguaglianza e della libertà.

«L'elemento base del trinomio, sul piano della garanzia vitale, è la fraternità. L'elemento condizionante è la libertà, come capacità di promuovere quella dell'altro. L'elemento verificante è l'applicazione universale»².

¹ «A differenza della libertà e dell'uguaglianza, le cui contraddizioni diventano più acute quanto più integrale è il tentativo di applicazione corretta dei principi, la fraternità sembra poter risolvere la sua contraddittorietà intrinseca soltanto dilatando la sua sfera di applicazione e riconoscendosi come valore integrale e assoluto di fratellanza universale di uomini e donne che condividono un comune destino; una concezione questa forse meno utopica oggi che in passato, a seguito della crescente interdipendenza economica e culturale dei popoli della terra e della minaccia costituita dalla morte atomica e dal disastro ecologico per la sopravvivenza della specie umana». (A. MARTINELLI, *I principi della rivoluzione francese e la società moderna*, in A. MARTINELLI, M. SALVATI, S. VECA, *Progetto 89 - Tre saggi su libertà, uguaglianza, fraternità*, Il Saggiatore, Milano 1989. pp. 143-144).

² S. PALUMBIERI, *Homo planetarius*, in M. MANTOVANI, S. THURUTHIYIL (a cura di), *Quale globalizzazione?* LAS, Roma 2000, p. 245.

La comprensione dei rapporti, delle relazioni e delle dinamiche sociali lungo la storia della sociologia si avvale dei diversi paradigmi che l'hanno illuminata, finora piuttosto in opposizione fra loro. La conoscenza delle dinamiche relazionali passa attraverso l'analisi dell'*integrazione* (Durkheim), della *competizione* (Weber), dell'*alienazione* (Marx), del *conflitto* (Dahrendorf) e così via. A loro volta, i paradigmi si basano su un postulato che ha a che vedere con una visione antropologica.

Attualmente ci troviamo nel bel mezzo di un cambiamento strutturale-culturale di notevole portata e di esito ignoto. La celerità dei mutamenti in corso, il loro influsso sugli stili di vita, sulle conoscenze e sulla cultura, nonché sull'organizzazione socio-politica è tale da prevedere un nuovo tipo di società i cui contenuti, aspirazioni valoriali (o antivaloriali), linee di pensiero portanti, sistemi di comunicazione e assetto politico-sociale sono al momento inimmaginabili. Possiamo allora pensare che questa nuova situazione in pieno movimento, possa generare o richiedere, o attendere nuovi paradigmi capaci a loro volta di suscitare o produrre teorie sociali nuove?³

Mentre nell'attuale panorama delle scienze sociali si affacciano nuovi modelli interpretativi quali la *rete* (Barnes-Bott), il *dono* (Caillé, Godbout) e la stessa *relazione sociale* (Touraine, Donati, Bajoit), alla ricerca di una nuova chiave di lettura e interpretazione della tarda-modernità, noi crediamo che la *fraternità* possa costituire un paradigma o un modello innovativo e capace di condurre le scienze sociali, nel nostro caso in special modo la sociologia e il campo delle politiche sociali e dell'assistenza sociale, verso sentieri inediti e ancora inesplorati. Questa convinzione non parte solo da un dato teorico, ma dalla constatazione dell'incisività della fraternità sui comportamenti e sulle scelte di milioni di attori sociali individuali e collettivi che agiscono nei più svariati settori della vita sociale, a dimensione planetaria.

E ora veniamo ad alcune dinamiche sociali che la fraternità è in grado di creare e alimentare.

- La fraternità come *relazione*

Per il sociologo Donati la relazione «è la categoria fondamentale dell'essere e dell'agire della società, in quanto si intenda quest'ultima come il campo delle relazioni intersoggettive e strutturali di comunicazione in tutte le sue possibili forme»⁴.

La fraternità crea non solo rapporti che si basano sulla parentela ma, soprattutto con l'apporto del messaggio cristiano, acquisisce la qualità universale.

Ciò significa distendere i rapporti fraterni oltre i vincoli del rapporto parentale e dei legami familiari per raggiungere ed abbracciare ogni essere umano, uomo o donna, cittadino o straniero, della mia o dell'altrui razza, patria, etnia, religione, considerato e accolto come un fratello, una sorella.

Si può anche asserire che tutti sono fratelli e sorelle proprio perché l'intera umanità è radunata dal Cristo come un'unica famiglia. La fraternità costituisce un valore così costitutivo dell'umanità e così universale, che la si trova in qualche misura affermata in tutte le grandi religioni.

- La fraternità richiede unità e distinzione

³ Questa è l'opinione del noto sociologo tedesco Ulrich Beck: «Stanno emergendo un nuovo tipo di capitalismo, un nuovo tipo di economia, un nuovo tipo di ordine globale, un nuovo tipo di politica, un nuovo tipo di istituzioni, un nuovo tipo di società e di vita personale, i quali, sia separatamente che nel loro insieme, sono nettamente distinti dalle fasi precedenti dell'evoluzione sociale. Di conseguenza, si rende necessario un cambiamento di paradigma sia nelle scienze sociali che in politica». (U.BECK, [intervista], *La svolta cosmopolita*, in "Studi di Sociologia", (2005), p. 117).

⁴ P. DONATI, *Introduzione alla Sociologia relazionale*, Franco Angeli Editori, Milano 1993, p. 244.

La relazione di fraternità esige e richiede per compiersi, il darsi contemporaneo dell'unità e della distinzione. Ravvisare la presenza simultanea dei due elementi non è solo importante ma necessario perché l'unità ben concepita rafforza e realizza una sana simbiosi fra le parti della relazione pur mantenendole distinte. La distinzione, a sua volta, sottolinea, preserva e tutela l'identità di ciascuno, impedendo ogni assorbimento, dipendenza o sottomissione, e allo stesso tempo mantenendola nell'unità.

Si può anche configurare e ipotizzare un relazionarsi fraterno che comporta l'unità-distinzione a livello non solo micro ma anche a livello macro: fra comunità, popoli, etnie, nazioni, stati, religioni, istituzioni.

Il processo di mondializzazione lo richiederebbe come dimensione necessaria della nuova realtà sociale che si va prospettando. La fraternità potrebbe essere in grado di attivare nelle relazioni internazionali un *plus* nuovo e innovativo, certamente difficile e complesso da articolare e realizzare, ma fattibile e decisivo per il futuro dell'umanità. Infatti, in questo senso, la storia offre esempi non trascurabili.

- La fraternità come reciprocità

Uno dei dinamismi dell'azione sociale è quello di essere *reciproca*, vale a dire inter-azione.

Simmel afferma che: «il sociale è il relazionale in quanto tale, ossia l'azione reciproca in quanto inter-azione che produce, si incorpora e si manifesta in qualcosa che, pur non visibile, ha una sua “solidità”»⁵.

Sia Weber che Simmel cercano di spiegare questa reciprocità: dettata da un senso dato dal soggetto (Weber), o in vista di determinati scopi (Simmel).

Si può dire che la fraternità genera la reciprocità nell'amore, che è agape, specchio e riflesso dell'Agape trinitaria («Dio è Amore» [IGv 4,8]). «Il Dio della religione è il Dio della relazione: l'unità concepita come interazione»⁶. Ci troviamo davanti a un tipo particolare di amore che non si aggiunge agli amori umani (paterno, materno, filiale, amicale, sponsale) ma li informa tutti, sottostà a tutte le possibilità di amore nelle loro diverse sfumature. Cosicché ogni tipo di amore umano è più pienamente tale nella misura in cui si modella sulla fraternità. La relazione fraterna è essenzialmente reciproca, come movimento che va e che torna, carico di valori quali la fiducia, l'accoglienza, l'ascolto, il dono, la condivisione, ed è orientata a superare e risolvere il contrasto, il conflitto, la contrapposizione, la rottura.

La conseguenza è la piena e autentica realizzazione dell'intersoggettività degli attori coinvolti nella relazione, allorché vivono l'impegno reciproco l'uno verso l'altro. In questo modo si danno le condizioni per una più piena realizzazione della persona.

- La fraternità come dono

Secondo il sociologo Gasparini «Il dono contiene un ineliminabile risvolto di socialità e di relazionalità; e in esso è presente una concretezza di espressioni e di conseguenze, anche indipendentemente dagli orientamenti interni o interiori – ad esempio caritatevoli, filantropici o “interessati” – di chi lo pone in essere»⁷.

Nella fraternità il dono viene vissuto in una dimensione ancor più ampia e profonda, più avvolgente lo stesso nostro essere.

⁵ P. DONATI, *Teoria relazionale della società*, Franco Angeli, Milano 1994, p. 46.

⁶ G. SIMMEL, *Saggi di sociologia della religione*, Borla, Roma 1993, p. 228.

⁷ G. GASPARINI, *Elementi per una sociologia del dono*, in AA.VV., *Il dono – tra etica e scienze sociali*, Ed. Lavoro, Roma 1999, p. 18.

«Ho sentito – scrive Chiara Lubich – che sono stata creata in dono a chi mi sta vicino e chi mi sta vicino è stato creato da Dio in dono per me»⁸.

La fraternità inoltre rivela e spiega in che cosa consista l'essenza del dono. «L'uomo origina le società grazie ad una *generosità* radicale che si trova inscritta nel suo essere, nella sua vita, nella sua intelligenza e nell'amore, che gli consentono il dialogo con gli altri e di sovrabbondare nel dono di sé»⁹.

L'essere umano dunque è un essere per il dono e questa sua qualità viene trasferita in tutti i legami e in tutte le relazioni in cui esso è coinvolto.

Dono, dunque, è sinonimo di amore. Il dono non è altro che *amore in atto*, che non solo non si chiude, ma è di per sé diffusivo. L'amore richiede il dono, chiede ad ogni agente sociale, individuale o collettivo, di trasformarsi e di agire come un donatore.

«E amare significa *donarsi*: pensare al fratello vivendolo...» (Lubich, *Scritti inediti*).

La relazione fraterna simbolo compiuto dell'amore-agape si carica così di contenuti. E' un puro dono ma non disdegna lo scambio e la reciprocità, anzi, la richiede, ma in un profilo alto. Non include ciò che si può comprare, vendere, possedere e consumare, ma si innalza verso la libertà e l'amore.

Il dono di sé all'altro si manifesta pure nel dare beni spirituali e materiali, come condivisione e comunione di beni. «Così l'amore circola e porta naturalmente (per la legge di comunione che vi è insita), come un fiume infuocato, ogni altra cosa che i due possiedono per rendere comuni i beni dello spirito e quelli materiali»¹⁰.

La condivisione e la comunione dei beni rafforzano i legami fraterni creando una vera arte del dare ricca di ulteriori atteggiamenti ben precisi: gratuità, oblatività, larghezza, letizia, reciprocità.

Si può di conseguenza asserire che nella relazione fraterna la profondità dei rapporti, l'intensità dell'interazione e dei sentimenti di amore, di stima, fiducia – resi universali – compongono relazioni in grado di ispirare nella realtà sociale a tutti i livelli e ampiezza, un soffio positivo e suggeritore di armonia, equilibrio, rispetto, ordine e, proprio per questo, di progresso, sviluppo e perfezionamento di notevole portata, tutti elementi particolarmente richiesti da una società caratterizzata da anomalie e contrasti.

⁸ C. LUBICH, *Spiritualità dell'unità e vita trinitaria*, in "Nuova Umanità" 151 (2004), pp. 15-16.

⁹ M. TOSO, *Umanesimo sociale*, LAS, Roma 2002, p. 437.

¹⁰ C. LUBICH, *Risurrezione di Roma*, in "Nuova Umanità" 6 (1995), p. 6.